

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
anno L. 20
Semestre 10
Trimestre 5
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Notiziologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti Cent. 25
per linea.
Le quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.
Un numero separato Centesimi 10.

Conto corrente con la Poste

IN AFRICA

Una importante vittoria - Mangascià in fuga.

Un telegramma della « Stefani » giunto
ieri sera, che pubblichiamo più sotto, ci
ha recato la notizia di un'altra vittoria
delle nostre armi, che può conside-
rarsi, per il momento decisiva.

La sagacia, la prontezza nel risolvere,
il valore, dell'illustre capo del nostro
esercito coloniale, e l'elevato spirito mi-
litare e l'abbeverazione delle truppe da
esso comandate, hanno vinto e disfatto
un nemico tanto superiore per numero,
bediessimo armato, e combattenti col
vantaggio della più sicura conoscenza
delle posizioni, ed hanno così giovato
in modo incalcolabile al prestigio del-
l'Italia e della sua potenza fra quei po-
poli.

L'esultanza degli italiani per questo
glorioso fatto d'armi dev'essere anche
maggiore perchè la nuova vittoria non
è stata funestata da perdite di vite fra
i nostri prodi ufficiali e soldati.

Al quali la Patria — sollevandosi su
istanza dalle miserie presenti che ne
prostrano le ultime energie — manda
ricordando il suo plauso e il suo sa-
luto.

Massaua 17 — Barateri telegra-
fava fra Senafè che, inseguendo
Mangascià nella sua precipitosa
ritirata verso Seimezzana, lo
raggiunse grazie a una marcia
celerissima di undici ore, presso
Senafè, ove il Ras aveva pian-
tato un immenso campo, che
offriva un ottimo bersaglio alla
nostra artiglieria.

Il nostro tiro ben diretto pro-
vocò la dissoluzione dell'intero
corpo tigrino.

Questo si sbandò nelle tene-
bre, fuggendo precipitosamente
e lasciando nel campo abban-
donato tende in gran numero,
viveri, quadrupedi, e materiale
in quantità.

L'effetto è incalcolabile.
Da parte nostra nessuna per-
dita da lamentarsi.

Roma 17 — Ecco molte e precise
notizie intorno alla nuova vittoria di
Barateri.

La vittoria è superiore ad ogni aspet-
tativa.

Il generale Barateri aveva a sua di-
posizione quattro batterie mobili con
sedici bocche, su quarantacinque muli;
ma egli per aumentare la celerità del
movimento, annunciò che ne avrebbe
smontate due, che infatti lasciò indietro.
Si ignora se dopo l'ultima vittoria a-
vesse prese le altre due batterie o fosse
rimasto soltanto con due.

Nella sera più organizzata del-
l'esercito di Mangascià. I Tigrini erano
armati tutti di Remington perfettissimi
con molte cartucce, mentre, quando
combattemmo contro i Dervisci, tro-
vammo questi male armati, senza mu-
nizioni e con pochissima polvere, in
modo che le palle arrivavano a noi quasi
morte. Invece i Tigrini di Mangascià
avevano armi splendide. Si comprende
che i Tigrini ebbero armi da una Po-
tenza europea.

La vittoria è anche notevole perchè
delle truppe nostre, metà erano suda-
nesi, metà abissini. Era sicuro che i
sudanese sarebbero restati ai loro posti,
perchè odiavano gli abissini; ma, al Mi-
nistero della Guerra si dubitava della
fedeltà degli abissini sotto le nostre ban-
diere.

Ma Barateri telegrafava rassicurando,
e i fatti hanno dato ragione a Bara-
teri, in tutti questi giorni tutti rima-
sero ai loro posti, affezionatissimi ai loro
ufficiali, pronti sempre e fedeli.

Il generale Arimondi era con Bara-
teri.

Osservando il movimento di Mangas-
cià, si può ritenere che egli seguiva la
via che aprirono gli inglesi. Voleva

cercare di girare le nostre posizioni o
andare parallelamente al mare per ar-
rivare per la via di Archico a Massaua.
Barateri lo prevenne, girando la po-
sizione.

Senafè, dove era il quartiere gene-
rale di Mangascià, è in un punto che
venne fortificato dagli inglesi. Ma Man-
gascià si sarebbe aspettato la nostra
appressa.

Si nota che fu la prima volta in que-
sti giorni che Barateri poté usare dei
cannoni, che si misero subito in batte-
ria e aprirono il fuoco.

Mangascià credeva gli italiani molto
lontani. I tigrini erano oltre 10.000,
ma non opposero resistenza. Si abban-
donò, lasciando le tende, i viveri e le
armi.

Moltissimi Tigrini furono fatti prigio-
nieri, molti i morti.

I 190 feriti italiani dei giorni passati
lo sono tutti leggermente e vanno
migliorando.

Roma 17 — Il telegramma che re-
cava i nuovi successi del generale Ba-
rateri è uscito appena poco fa. E l'im-
pressione è assai lieta. I commenti sono
ottimi.

I particolari che si vanno conoscendo
sul contegno di Barateri recano cose
ammirabili. Le truppe si sono condotte
con una disciplina veramente meravi-
gliosa.

Barateri volendo che i soldati, resi-
stendo al fuoco, fossero fermi innanzi
al nemico e potessero con calma, fece
togliere a tutti i fucili gli apparecchi
a ripetizione.

Barateri disponeva di 18 bocche da
fuoco. Ogni batteria era trainata da 42
mule.

Barateri interrogato ripetutamente
dal Governo se avesse bisogno di so-
corsi o di nuovi materiali, rispose sem-
pre con mirabile sicurezza:
« Non ho bisogno di nulla ».

Chiese solo molto filo telegrafico.
La rapida mossa delle artiglierie di
Barateri si comprende dal fatto che
Barateri ha seguito colle sue truppe
nell'inseguire Mangascià, la via di Ma-
lau, ma già fatta e percorsa dagli in-
glesì ed ottima per il passaggio dei
muli e delle artiglierie.

Roma 17 — Qualunque Barateri
rifiutò nuove truppe, e malgrado la
nuova vittoria che stasera fu annun-
ziata dalla Stefani, che chiude la cam-
pagna contro gli abissini, il ministero
ha deciso di inviare nell'Eritrea quattro
battaglioni di fanteria e un reparto di
artiglieria di montagna.

Roma 17 — Da ogni parte d'Italia
giungono telegrammi che rendono conto
di dimostrazioni per la vittoria d'Africa.
In molti teatri fu suonato ripetuta-
mente l'inno reale e si acclamò all'e-
sercito.

Nell'Italia specialmente, appena
si appressa la notizia, le bandiere sven-
tolarono da molte finestre.

Trieste 16 — I giornali della sera
che recano le notizie dell'Africa vanno
a ruba; l'impressione è in tutti la più
favorevole e si hanno buone speranze
di un suo lieto e salustico.

La Borsa è affollata.

Telegrafano da Roma alla Lega Lom-
barda:

« Benchè i disaccordi ufficiali e le re-
lazioni dei giornali non ne facciamo
caso, consta da informazioni private
che tre padri Cappuccini, mandati re-
centemente a costituire il Vicariato
Apostolico dell'Eritrea, facevano parte
della colonna del generale Barateri
andata ad incontrare le truppe di Ras
Mangascià. »

ghilterra a Mangascià. Questi si era
rivolto all'Inghilterra, chiedendo aiuto.
La Regina rispose personalmente, di-
cendo che l'Inghilterra è amica degli
islandesi.

Fanfulla nota essere opinione quasi
generale ormai che i Dervisci non po-
tranno tentare un attacco serio contro
di noi che fra tre o quattro mesi, quando
sarà ad essi possibile procurarsi, nella
loro marcia; acqua sufficiente per un
grosso corpo d'esercito. Suo allora non
potrebbero tentare che scorrerie asso-
lutamente intemibili.

L'ORO FRANCESE.

Pocho parole perchè l'argomento scotta.
Si volle negare che dai rivoluzionari
di Francia fosse stato fornito denaro
agli agitatori di Sicilia l'anno scorso.

Ma è un fatto documentato che dalla
Francia per mezzo del Ceruschi, rice-
vasse 100.000 lire Felice Cavallotti, al-
l'intento di combattere nelle elezioni il
Governo italiano e nominatamente l'on-
orabile Crispi.

Ora un giornale, per la sua stessa
speciale qualità assai riguardoso, l'Italia
militare, afferma che la ribellione di
Bat-Agus e le ostilità di Ras Mangascià,
furono provocate da Menelik mediante
il denaro avuto da agenti francesi. In-
somma il Negus di Etiopia, non solo
avrebbe ottenuto in Francia il favore
della coniazione, ma anche l'intrascio
dei suoi talleri. Sarà prudente attendere
le prove, e non risiegare facile averle;
ma noi possiamo disimmularci che l'at-
teggiamiento costante della Francia a
interventare nei nostri rapporti coll'A-
bissinia, ad accuare e sostenere le
proteste di Menelik circa l'interpretazione
del trattato di Uccialini, le manovre e
gli intrighi di agenti, mettiamo pure non
ufficialmente autorizzati, ma francesi,
nell'Harar e in tutta la regione tribu-
tata alla sfera di influenza italiana, gli
ostili commenti alla occupazione di Cas-
sala, invocando i diritti e stuzzicando le
proteste del Sultano, che ha avuto la
sagacità di non lasciare conto, la cam-
pagna di sospetti contro la nostra intel-
ligenza coll'Inghilterra nelle questioni
africane, tutto ciò costituisce un insieme
di indizi che accredita la voce ripetuta
e confermata dall'Italia militare.

È evidente l'interesse della Francia
a creare imbarazzi dovunque, coll'in-
tento di paralizzare per qualunque e-
venienza europea, almeno in parte, la li-
bertà di azione dell'Italia come partecipe
alla triplice alleanza; ora specialmente,
in cui si verifica il fatto che il nostro
paese ha già scotato le più dure con-
seguenze della ostilità economica sul
mercato francese, e comincia a rimpia-
tarsi sulla via del riordinamento finan-
ziario.

Ebbene: se l'oro francese è andato
anche laggiù contro di noi, possiamo
frattanto rallegrarci che sia stato speso
male, preparando nuove vittorie a Ba-
rateri.

Altre conseguenze non vogliamo og-
gi dedurre: anzi esprimiamo sinceramente
il voto che venga dimostrata insus-
stente la voce pure confermata e veri-
simile. E ci limitiamo ad osservare che
il miglior modo di smentirla sa-
rebbe che d'ora innanzi dal parte della
Francia non si verificassero ulteriori
intromissioni nei nostri rapporti coll'E-
tiopia; questo contegno amichevole sareb-
be un primo passo per ottenere che in Italia
non si consideri come un' assoluta ne-
cessità il proprio legame con altre po-
tenze.

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Versailles 17 — Il treno ministere-
riale e diplomatico è partito da Parigi
a mezzogiorno senza alcun incidente.

Il Congresso si apre al tocco.
Il presidente Challemeil Lacour dà
lettura della legge costituzionale e an-
nuncia che si procederà subito all'e-
strazione, a sorte, degli scrutatori.

Michelin chiede la parola. Domanda
la riunione di un'assemblea costituente.
(Applausi dai banchi dei socialisti).

Si fa la votazione, e subito lo scruti-
nio, che è terminato alle 3.10.

Versailles 17 — Si proclama il ri-
sultato della votazione: Brisson 344
voti, Felix Faure 216, Waldeck Rous-
seau 195.

Il presidente annuncia che si proce-
derà subito al ballottaggio fra Brisson
e Felix Faure.

Ma le cifre del risultato del primo
scrutinio sono, dopo controllo, costi-
tuite: Brisson 388, Faure 244, Wal-
deck Rousseau 184.

Waldeck Rousseau desiste pubblica-
mente dalla sua candidatura in favore
di Felix Faure.

L'appello per lo scrutinio è termi-
nato alle 8.15 ed è incominciato subito
il contrappello.

La folla era agglomerata davanti il
palazzo; calma, ma più numerosa che
nei congressi precedenti.

Finalmente si sa il risultato.
Felix Faure è eletto presidente della
Repubblica con 435 voti.

I socialisti protestano rumorosamente.

Versailles 17 — Il presidente Chal-
lemeil Lacour proclama il risultato de-
finitivo del ballottaggio:

Felix Faure 435 voti, Brisson 303.
Proclama quindi Felix Faure presidente
della repubblica.

Allorchè il presidente annuncia i voti
ottenuti da Felix Faure, l'Estrema Si-
nistra protesta violentemente, mentre
applaudisce vivamente all'annuncio dei voti
ottenuti da Brisson.

Leggesi indi e si approva il processo
verbale, fra i rumori dei socialisti.

Versailles 17 — Terminata la sa-
duta del Congresso, Dupuy accompa-
gnato da tutti i ministri si recò al ga-
binetto presidenziale, dove alla presenza
di Challemeil Lacour diede lettura a
Felix Faure del processo verbale del-
l'Assemblea seduta del Congresso che lo
proclamò presidente della Repubblica.

Felix Faure ricevette le felicitazioni
di numerosi senatori e deputati; indi
andò così dal palazzo id'otturà e
si recò alla stazione, scortato da un
drappello di dragoni.

Il treno presidenziale è partito subito
per Parigi.

Parigi 17 — Parigi è assolutamente
calma. Nessuna agitazione nelle vie, che
hanno la consueta fisionomia.

A Versailles regnò invece grande
animazione. L'ansietà di conoscere chi
sarebbe eletto presidente della repub-
blica era immensa.

Francesco Felice Faure, nacque a Pa-
rigi il 30 gennaio 1841. Fu dapprima
amatore all'Harve, fu membro ed ex-
presidente della Camera di commercio
di quella città, fu capo battaglione della
guardia mobile durante la guerra del
1870-71.

Fu nominato cavaliere della Legion
d'onore il 31 maggio del 1871. Alle ele-
zioni legislative del 21 agosto 1881, si
presentò quale candidato repubblicano
nella tredicesima circoscrizione dell'Har-
ve, e fu eletto.

Sedette alla Camera sui banchi del-
l'Unione repubblicana. Il 14 novembre
1881 dopo la formazione del Ministero
Gambetta, divenne sotto segretario di
Stato al Ministero del commercio e delle
colonie e conservò questa carica fino
alla caduta del Gabinetto (20 gennaio 1882).

Giuglio Ferry lo chiamò al sotto-se-
gretariato delle Colonie nel Gabinetto
ch'egli presiedeva, il 30 settembre 1883;
di-die poi le dimissioni insieme a tutto
il Ministero il 31 marzo 1885.

Inserito sulla lista repubblicana della
Senna inferiore, alle elezioni legislative
del 4 ottobre 1885, fu eletto terzo su
dodici candidati.

Egli era un autorevole ed ascoltato
specialista nelle questioni attinenti alla
marina mercantile e ai rapporti com-
merciali della Francia coll'estero.

Fu, diverse volte, membro della Com-
missione del bilancio, e a lui si deve
anche un'importante studio di raffronto
dei bilanci dei vari Stati.

LA SALUTE DEL PAPA

Roma 17 — Sono completamente
false le notizie sparse sulla cattiva sa-
lute del papa. Leone XIII ha soltanto
avuto per due giorni un leggerissimo
raffreddore, preso in una passeggiata nei
giardini vaticani.

Guglielmo II in Italia

Roma 17 — Si assicura che Guglielmo
II si recerà nell'estate prossima a
Monza per conferire personalmente con
Umberto circa la rinnovazione della
triplice alleanza, che dovrebbe aver
luogo nel 1898. Non è improbabile che
si rechi a Monza anche il grau cancel-
liero germanico e che vi si trovi pure
il presidente del Consiglio italiano.

IL PROGETTO DEFINITIVO dell'Esposizione del 1900 a Parigi

Parigi, 16 gennaio.

La Commissione generale per la di-
samina dei progetti per la Mostra in-
ternazionale del 1900 in Parigi ha or-
mai terminati i suoi lavori di spoglio
ed ora sta elaborando il piano unico e
definitivo.

Dire ora, in modo certo, in che cosa
consisterà questo piano — che nella
mente dei francesi dovrà riuscire su-
periore a tutto quanto si è fatto finora
— è cosa difficile, tanto più se si con-
sidera che la Camera non si è ancora
occupata degli stanziamenti ad hoc, la
quale cosa non potrà certamente fare
prima di quattro o cinque mesi.

Quindi il progetto definitivo potrà
riuscire più o meno ricco e grandioso
a seconda delle maggiori o minori ri-
sorse finanziarie che saranno messe a
disposizione della Commissione generale.

Tuttavia, per indiscrezioni fatte da
qualche membro della Commissione
stessa e soprattutto dal Picard — che
è il commissario generale — a diversi
giornalisti parigini, e per informazioni
mie particolari, vi posso, sin d'ora dare
precisi ragguagli sulle idee che predo-
minano nel concetto della Commissione,
le quali, in massima, saranno certo ad-
dotate pel progetto definitivo.

Tre idee capitali ed assolutamente
opposte ispirano gli autori dei dieotto
progetti che vengono scelti, e premiati
sulle centinaia di concorrenti.

L'idea di quelli che vogliono fatta
tabula rasa di qualsiasi costruzione,
che già servì nel 1889 e che vogliono
du nouveau assolutamente, in ogni
parte.

L'idea di quelli che vorrebbero in-
vece conservare tutti, o quasi, tutti i
fabbricati e mantenere le località che
già servirono nel 1889.

Infine l'idea intermedia di coloro che
si preoccupano di utilizzare quanto più
possibile le costruzioni e località pre-
cedenti, ma trasformandole.

La Commissione ha deciso di ispira-
rarsi ad una quarta idea: Prendere il
buono ed il meglio della tre precedenti
categorie.

Ed ecco alcuni concetti già concor-
demente da essa adottati:

Anzitutto la facciata principale della
Mostra si aprirà sulla gran Piazza della
Concordia, a pochi passi da Palazzo
Borbone e dai Campi Elisi.

Attorno a questa facciata principale
saranno collocati i gruppi che faranno
meglio risaltare la superiorità del genio
francese.

In una parola, si vuole colpire l'oc-
chio del visitatore — che sarà essen-
zialmente visitatore mondiale — con
una prima impressione in favore della
Francia.

È quasi certo che sarà demolito quel
palazzone immenso e poco artistico che
è il Palais de l'Industrie ai Campi El-
isi. In questo palazzo ha luogo ogni anno
il Salon classico di pittura e scultura.
Per darvi un'idea della vastità straor-
dinaria delle sue sale, basti dirvi che
nel 1889 vi si poté imbavardare dentro
le mense palamoso banchetto dei sindaci
di Francia, che erano oltre 13.500.

Il Palazzo dell'Industria sarà però
ricostruito più oltre, con una forma ar-
chitettonica più monumentale e moderna
e sarà poi conservato anche dopo chiusa
la Mostra del 1900.

Il nuovo palazzo sarà la prima e certa
la più vasta costruzione della nuova

grandiosa avenue che si vuole creare per congiungere i Campi Elisi al tempio degli Ivaldidi.

L'opera costerà molti milioni, ma si creerà un'altra visuale veramente splendida.

L'idea di coprire la Senna con un immenso impalcato per il tratto che congiunge i tre ponti principali dal Louvre al Campo di Marte è affatto abbandonata. Si costruirà certo un nuovo ponte intermedio e forse qualche passerella, ma la Senna sarà scoperta e formerà come l'asse principale, il diametro vero della Mostra.

Al Campo di Marte — che era la sede maggiore della passata Esposizione — saranno riunite tutte le classi di uno stesso gruppo in un edificio speciale per stabilire così altrettante Esposizioni parziali.

Si farà di tutto per riunire i prodotti cogli agenti produttori. Le macchine ed i motori funzioneranno tra le materie prime e la Mostra degli oggetti manifatturati.

Accanto all'Esposizione contemporanea, e stabilita sullo stesso sistema, ve ne sarà una retrospettiva.

La famosa torre Eiffel, di cui tanto s'è discusso se doveva o non mantenersi, se doveva o non modificarsi o trasportarsi, sarà definitivamente conservata al suo posto. E ciò soprattutto per una questione di denaro. La Società concessionaria, in virtù del contratto concluso con Eiffel nel 1890, ha diritto di sfruttare la torre di 300 metri per 20 anni. Ora essa ha già fatto sapere chesperanza di realizzare grandi guadagni sulla folla di gente che, una volta iniziati i lavori farà l'ascensione per godere della vista del progresso dei lavori stessi e poi del piano d'insieme della Mostra. Quindi è certo che pretenderebbe una indennità a base di milioni per scegliere il contratto e cedere la torre, per offrire la quale o trasportarla altrove occorrerebbero poi molti altri denari.

La Commissione generale ha pensato che questi milioni potrà invece spenderli in abbellimenti e nell'altro cloz.

Sul quale cloz — tra parentesi — dato che lo si trovi e lo si voglia, nulla ancora è trapeziato, quindi nulla, per oggi, posso dirvi di concreto.

Come ultima nota vi dirò che nel concetto adottato in massima, la futura Mostra dovrà soprattutto seguire due trionfi: quello del ferro e quello dell'elettricità.

Il ferro, che già nel 1878, e più specialmente nel 1889, ha servito assai nelle costruzioni innalzate al Campo di Marte sarà nel 1900 adoperato su base anche più vasta ancora.

Quanto all'elettricità essa sarà utilizzata quanto e come non lo fu mai sino ad oggi.

Servirà a due scopi distinti: come forza e come luce.

La vera regina della Mostra sarà lei, che gletterà sul secolo allora nascente il fascino miracoloso delle sue immense applicazioni.

LA MARINA MILITARE ITALIANA

Giudizi dall'estero.

« Noi abbiamo — scrive l'Army and Navy Gazette — sempre seguito con costante interesse le vicende della marina italiana.

« Proponendosi di prendere posizione fra le grandi potenze navali, l'Italia si impose uno stupendo compito; ma i grandi assegni di L. 114,000,000 nel 1887-88, di L. 158,000,000 nel 1888-89, di L. 124,000,000 nel 1889-90 non poterono a lungo durare; l'assegno del 1894-95 ascese a L. 98,000,000 e già si sa che quello del 1895-96 sarà di lire 94,000,000.

« Gran fortuna è per l'Italia, di possedere, nel periodo di dure prove che sta ora attraversando, abili amministratori navali. Dell'ammiraglio Moris si può dire che dalle difficoltà ha saputo trarre vantaggio, perchè egli ha liberato la marina da assegni e da molte sinistre.

« La sua maggiore difficoltà risiede nella questione degli arsenali. Certo non tutti gli stabilimenti attuali della marina italiana sono ad essa necessari. Spazia con la dipendenza della Maddalena costituisce un incomparabile stabilimento e quartiere generale marittimo; ivi sono regolarmente spediti per essere completati ed allestite le navi costruite altrove.

« Ma l'arsenale di Napoli, sia perchè si trova in luogo aperto ed esposto agli attacchi, sia perchè i suoi operai sono soggetti alla perniciosa influenza di una grande città, ha perduto molto del suo valore: non può quindi essere lontano il giorno in cui il dipartimento militare marittimo di Napoli verrà trasportato nel nuovo porto di Taranto.

« Contro questo trasferimento si op-

pone molta resistenza in Napoli, ma tutte le persone competenti si trovano d'accordo nel riconoscere la superiorità di Taranto come sede di dipartimento marittimo.

Un tremendo colpo al commercio americano in Europa

Scrivono i giornali di Nuova York: « Si ha da Chicago che la determinazione del Governo belga di chiudere il porto di Anversa all'importazione della carne salata e del bestiame provenienti dagli Stati Uniti ha suscitato un vivissimo allarme e induce a prevedere un'infinità di disastri commerciali e di Borsa. La notizia era stata diffusa da qualche giornale, ma non fu creduta; ma quando cominciarono a piovere telegrammi privati d'Europa, colla conferma e riconferma di essa, fu giocoforza pigiare il capo.

Così, oltre i mercati di Germania e i mercati del Belgio, sono chiusi per quel ramo importantissimo della industria e della produzione americana i mercati delle provincie settentrionali dell'Australia e della Svizzera: un brutto colpo di capo d'anno per l'Uncle Sam, il quale del resto può, volendo, recitare il mea culpa del confiteor e imparare a proprie spese che chi semina vento raccoglie tempesta!...

Le tre città che soffriranno maggiormente, perchè le più larghe esportatrici dell'Unione Americana, sono Chicago, New-York e Baltimore. In questi ultimi tempi il commercio fra essa ed Anversa era cresciuto in modo che una Compagnia di navigazione olandese aveva costruito cinque piroscafi di grande portata, adibiti ad esclusivamente al trasporto delle carni fresche e salate, bovine e suine. Ogni settimana tre o quattro battelli, ciascuno con un carico del valore di dollari 25,000, salpavano per Anversa; onde il movimento annuo in quel porto non era mai inferiore ai cinque milioni di dollari, mentre il totale del bestiame vivo o morto spedito dall'America in Europa si fa ascendere a cifra che oscilla tra i 75 e i 125 milioni.

Riforma giudiziaria in Francia

Il signor Edmondo Desfosse della Revue contemporaine ha fatto una proposta per diminuire le spese enormi della giustizia, che in Francia raggiungono la cifra di franchi 352,188,854. I rimedi principali indicati dal chiaro scrittore sono:

1. Revisione delle leggi civili e commerciali e riforma delle tariffe.
2. Soppressione di tutti i piccoli tribunali di provincia.
3. Come conseguenza, diminuzione nel numero dei magistrati, salvo indennizzo temporaneo per quelli non richiamati in ufficio.
4. Aumento nel numero dei magistrati alla Corte di Cassazione, con la creazione di una seconda Camera civile.
5. Aumento nell'onorario dei magistrati.
6. Accentramento nella distribuzione della giustizia, in ogni capoluogo di dipartimento, dove si trova già concentrata la direzione amministrativa.
7. Diminuzione considerevole sul prezzo della carta bollata e sui diritti percepiti dal registro.
8. Garanzia per la nomina, l'avanzamento e l'indipendenza della magistratura.

La prima di queste riforme è anche presso di noi venuta di necessità. Trattasi del rimaneggiamento, che ormai è chiesto da tutta la dottrina sui punti principali del nostro codice di commercio: quali, ad esempio, la procedura di fallimento, specie nel concordato, anche per togliere lo stridono contrasto che si è più volte palosato fra gli articoli riguardanti la responsabilità penale del concordante che ha conchiuso il concordato e gli articoli del codice penale stesso; le disposizioni sulle Società di commercio, e, in specie, quelle delle cooperative. Così molte revisioni richieste, secondo noi, il codice civile, specie nella parte importantissima delle obbligazioni e contratti, ratta ancora da molte regole non più rispondenti al progresso economico dei tempi (il contratto di lavoro) Omettiamo poi completamente di accennare alle leggi penali, sulle riforme relative alle quali rimandiamo il lettore ai commenti che di esse fecero i maggiori della scuola positiva.

Ma quello che, più che mai, a nostro avviso, esige modificazioni, è il codice di procedura, pedante e aggrovigliato ammasso di disposizioni diverse per tempo, non perfettamente coordinato alle leggi posteriori. Basterebbe indicare, fra tante, quel lentissimo procedimento a rito formale, proclamato dall'articolo 155 come rito ordinario davanti i tribunali civili e le Corti d'appello, mentre la forza delle cose l'ha

fatto ormai cadere in disuso, sostituendovi, nella più parte delle cause, anche civili, le forme più snelle del procedimento sommario.

La rapidità del procedimento è logico vada congiunta all'economia delle spese giudiziarie; è perciò che conveniamo pienamente col Desfosse nella sua 7.° proposta, troppe volte obblita dai Governi, i quali, dimenticando che il carattere stesso che hanno le spese giudiziarie di tassa e non d'imposta, fissa in modo imprescindibile il limite massimo di queste spese, ne hanno fatto uno dei più validi strumenti di fiscalismo, a tutto scapito della dirivigazione della giustizia.

Non osiamo invece asserire, così a priori, se in Italia sarebbe desiderabile ora una diminuzione anche nelle tasse di registro, essendo il loro carattere economico e quindi i loro effetti ancora non ben conosciuti.

Buona pure ripetiamo, la proposta riduzione degli uffici di giustizia in provincia: sarebbe utile assai che, anche presso di noi venisse, proseguita energicamente la riforma iniziata con la legge sulle prelieve, abortita per quel solito tarlo che in Italia rovinava qualunque proposta di economia burocratica: ciò porterebbe anche, come logica conseguenza, ad un ampliamento ultra desiderabile nelle mansioni e facoltà dei conciliatori e a una applicazione meno timida del magistrato ambulante, iniziata con rieliti: in tanto soddisfacenti dell'Inghilterra.

Sulla questa proposta sorvoliamo; essa è ormai imposta dal grido unanime del paese anche in Italia, ed è divenuta luogo comune e obbligatorio di tutti i discorsi inaugurati della magistratura.

Forse, per nessun'altra questione come in questa militano a pro' ragioni di necessità, convenienza e decoro.

L'ultima proposta del Desfosse poi ci consola in virtù del detto ginevrino, ma vero: *solutum miseris socios habere penantes*, giacchè ci dimostra che, anche in fatto di indipendenza della magistratura, se Messesse piange, Sparta non ride.

Lecco dolorosa della severa relazione Costa risuona ancor troppo viva nelle orecchie degli italiani, per non augurarsi che qui pure un Desfosse porti alla Camera il desiderio del paese. Ma il troppo nostro scetticismo in fatto di teorie impedisce e guasta ogni questa manifestazione, ogni riforma.

Il Pittacore stimola l'appetito e rinvigorisce.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Gennaio (1420). Il patriarca Lodovico di Teuchomacia alla Comunità di San Daniele di tramutare la maggior quantità di arcauti che è possibile al cavalier Odoardo di Spilimbergo ed Oreste di Manago.

Un pensiero al giorno. Le donne si invidiano, si invidiano, si diffamano a vicenda, mostrano gli uomini si mostrano più beaveroli, o per lo meno, indifferenti... E' oratoriale! Ogni come ha, andando in società, la sua meta, il suo fine, il suo scopo personale: tutto il dono, invece, hanno un solo e medesimo scopo; quello di piacere. E' la lotta per la vita.

Cognizioni utili. La ricetta di Lola Montez contro la caduta dei capelli.

La celebre ballerina l'aveva avuta da un medico inglese e se ne serviva sempre. Si sa che la capigliatura di Lola Montez era meravigliosa. Ecco: segatura di legno, coccostrata grammi; spirito di vino, trecentocinquanta grammi; spirito di rosamarino, sessanta grammi; tintura moscata, quindici grammi. Fare macerare quindici giorni, filtrare, e fare delle frizioni tutte le mattine.

La sdogna Bizzarria.

Noi parlavam di musica Seduti al pianoforte; Era fra note e cantici Le nostre menti assortite. A un tratto ella volgendomi La favella e un sorriso, — Ad un teatro, dissemi, Non so quale preciso, Cantarono in un'Opera Questi commosi accenti:

Spiegazione del monoverbo doppio precedente. VITE (vi te) VIETE (vi e te)

Per fare Dal tecnico di un medico: « 20 agosto 1894. E' venuto oggi da me il signor X, giovanotto elegante, a ingurmiarmi, perchè mi sono intronaco nei suoi affari di famiglia. Ha ragione: ho guarito suo zio! » Penna e Forbici.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I drammi delle valanghe.

Il possidente Francesco Strakelj, da Breth, mentre transitava in 9 corr. la vallata di Coritenza fu investito da una valanga di neve, che lo travolse e ricoprì in un attimo.

Essendo stato rimarcato tosto il caso da alcuni villici, questi si affrettarono all'opera di salvataggio, ma purtroppo, dopo indefesso lavoro, non riuscirono ad altro, che ad estrarre dalla neve il cadavere dello sfortunato.

In quello stesso giorno, due pastori lavoravano di zappa e di piccone per aprire un varco attraverso le enormi masse di neve al loro grege, onde poterlo condurre ad abbeverare.

Verso le 11 ant. una tremenda valanga venne loro addosso, ed i poveretti non furono in grado di salvarsi. Investiti, furono scagliati in un profondo precipizio, dove rimasero sfaccellati.

Reso edotto del caso miserando l'appostamento di gendarmeria di Plezzo, si portarono sopra luogo, in uno a parecchi villici, il capouosto di gendarmeria Polmeuti ed il gendarme Agath. Sopraggiunse pure l' r. cadetto supplente-ufficiale agnor barone de Eiselberg, con un drappello di soldati dal 9° battaglione di cacciatori, e questi militari, superando immense difficoltà, e giovandosi di funi, giunsero a trarre dal fondo del burroca la salme delle due povere vittime.

Queste furono identificate per Tomaso Kovac, contadino, di anni 58, da Mozenca n. 42, (Comune di Breth) e Francesco Mlekuz, pure contadino, di anni 18, da Cortizza (Comune di Plezzo.)

Il Kovac, che era poverissimo, lascia nella più squallida miseria la vedova e 3 figli.

Brava Gradisca! Quel Consiglio comunale deliberò di erigere un edificio scolastico, per il quale destinava un importo di oltre fiorini 15,000.

Una nonagenaria in pericolo. L'altra notte, verso le 12, una vecchia abitante in Riva Corao a Gorizia, ebbe rovesciata la lampada a petrolio che ardeva presso il suo letto. Il liquido s'infiammò e comunicò il fuoco ai materassi ed alle coltri, per cui la povera vecchia, che ha circa 92 anni, corse pericolo di morire abbruciata. Alle sue grida accorse gente che riuscì a dissipare il gran fumo ed a spegnere il fuoco.

Un turpe. Venne denunciato per corruzione di minorenni Domenico Stefanutti di Tarcento.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per la conferenza su Eugenio Ruspoli.

Dueque questa sera nella Sala Maggiora del nostro Palazzo degli Studi risuonerà la parola, detta ed ornata dall'onorevole Marinelli che vi ripeterà la sua splendida commemorazione di Eugenio Ruspoli: quella stessa che lesse in Firenze alla presenza del Principe di Napoli e di quanto vi è di più colto e gentile in quella illustre città. Saranno sicuri che anche in Udine interverranno numerosi alla importantissima conferenza quanti s'interessano, oltretutto della nostra politica coloniale africana, della parte attiva che sempre fuora presso gli Italiani, a grandissimo onore della Patria, nel far progredire le conoscenze geografiche intorno al Continente Nero. Ed è bene sapere che furono nostri concittadini la maggior parte di quanti il Ruspoli presceltettero nella esplorazione della misteriosa terra degli arabi, e che qui non ci siamo lasciati, come altrove e molte volte, purtroppo, nello studio della stessa patria nostra, prendere la mano dagli stranieri.

Il Baudi di Vesca, il Gauda, il Bricchetti-Ribecchi, il Ferrandi, il Bottego, il Gribovich, che copersero di una rete di nuovi itinerari la grande penisola, e i cui nomi saranno scritti a lettere d'oro nella storia delle esplorazioni, sono tutti italiani. Ed italiano è quel Ruspoli di cui ci parlerà questa sera l'illustre geografo, nostro concittadino: un italiano il quale esce da quella forte schiera che diede il patriato romano ai fasti africani con i due Brazza ed Antonelli e Lovatelli: Eugenio Ruspoli che, giovanissimo ed aristocratico, abbandonò ricchezze e relazioni, ed alla splendida vita dei salotti romani ed ai sorrisi delle belle donne, preferisce la faticosa divisa dell'esploratore, e pensa ad aggiungere con egregie opere nuovo lustro al già illustre nome ereditato dagli antenati.

Ed egli morì sul campo dell'onore, dopo una prima spedizione bene riuscita

e dopo una seconda che stava per essere coronata dal più lieto successo, nonostante un'altra spedizione italiana dovesse rubarle una gran parte di gloria: morì a metà del cammino trionfale, senza poter godere la soddisfazione che doveva essere il frutto delle superate fatiche e dei risultati conseguiti: lontano dal padre adorato, sulle rive di quel l'Ono il cui nesso col Danubio orientale prima non è più un mistero per nessuno: forse lontano da colei, che di sentimenti nobilissimi doveva essere al certo per piacerli, e ai cui piedi si seguava di deporre lui, giovane ventottenne, gli allori raccolti nella esplorazione della parte occidentale del bacino del misterioso Giuba; il quale, esigendo il confine vero libico della influenza italiana nella cuspide orientale dell'Africa, gli Italiani avevano l'obbligo morale di riconoscerne essi per i primi.

Parlare di Eugenio Ruspoli, oltretutto istruttivo, è anche altamente morale. La storia della breve eppure tanto operosa sua vita è rimprovero severo ai molti che, dotati di censo, di gioventù e di robustezza fisica, escupano l'una e le altre curando scioccamente dietro ai piaceri materiali dei sensi e trascinando ignobilmente una inonvata ed inutile esistenza, solo preoccupati di meschini e ridicoli successi mondani, inconsapevoli della propria infinita miseria, oggetto di sprezzo agli occhi degli uomini veri e colti, di sincera compassione agli occhi delle donne gentili e di elevato sentire, a cui solamente è bello il piacere e che i loro sorrisi dispensano solo a chi sa meritarsi nobilmente operando.

E le Signorine udinesi, le quali tutte sono veramente gentili e di elevato sentire, questa sera renderanno omaggio al giovane degno e valoroso, accorrendo numerose alla sua commemorazione e forse si accoglieranno secretamente una lagrima udendo a raccontarne la tragica ed inusitata morte; e poi nella notte sogneranno del giovane del loro cuore rappresentandosi ardito, sprezzante della vita, amante del sapere, sibitondo di gloria come fu Eugenio Ruspoli, morto laggiù in mezzo alla solenne vastità del Continente Nero, vittima di quella Sirena africana che colla seduzione dei suoi misteri ogni anno attira a sé tanti coraggiosi per poi soffocarli quando li ha nelle braccia.

Dott. F. Musoni

Fiera di S. Antonio. Anche ieri la pioggia quasi continua ha contribuito alla sfacchezza della fiera. Vi erano vari negoziati forestieri coll'ottima intenzione di fare molti acquisti in buoi o vitelli specialmente di età minore, ma si limitarono alla compra di pochi vitelli e null'altro. I prezzi si mantennero al livello del primo giorno. Si contarono: 53 buoi, 67 vacche, 22 vitelli sopra l'anno e 40 sotto l'anno. Andarono venduti 8 paja di buoi, 25 vacche, 8 vitelli sopra l'anno e 25 sotto l'anno.

Provvedimenti sociali. Parlando col nostro Mazzini sulla eccellente istituzione dei Forni rurali, ci narrò che tutti i Forni procedono egregiamente, che entro il 1895, senza dubbio, ai 18 esistenti se ne aggiungeranno altri tre; disse che 8 giorni fa ebbe l'onore di una lunga visita da parte di un Dottore della Germania proprietario della Zeitschrift der Gesundheitspflege di Lipsia (periodico sanitario), il quale dei Forni è entusiasta.

S'interuppe il discorso quando stava per parlarsi della macelleria economica di Passau di Pordano, e dei comitati chimici che l'amministrazione del Forno di San Giovanni di Casarsa fornisce ai contadini.

Per i soldati italiani caduti in Africa il locale Comitato della Società « Dante Alighieri » ha avuto la buona idea di aprire una sottoscrizione di offerte. Alla nobiltà e patriottica iniziativa siamo certi che non verrà meno l'adesione dei cittadini. Pubblichiamo frattanto la prima lista delle offerte, che si ricevono presso il Comitato della « Dante »: Donato Bastanzetti lire 2, Corradini Monaco Ettore 2, De Candido Domenico, Valentinus dottor Gualtiero 1, Giornale Il Friuli 2.

Per gli spettacoli pubblici. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale fu parlato del miglior indirizzo da darsi agli spettacoli pubblici in occasione della fiera di San Lorenzo onde richiamare maggior gente in città ed avvantaggiarla così nel suo commercio. A tal uopo il Sindaco ha chiamato per domani in Municipio alcuni rappresentanti di Associazioni cittadine e qualche notevole persona onde udire da loro idee ed opinioni, preparando per tal modo il terreno ad una nuova seduta nella quale abbia ad essere possibile una discussione pratica dell'argomento che conduce a concretare un programma utile ed opportuno.

Lo spettacolo d'Opera al « Sociale » per la prossima Quaresima è stato così fissato: Ugonotti e Ray-Bias; oppure, in luogo di questo secondo spettacolo, un'altra Opera di repertorio.

Dovremo dire qualche cosa su questa scelta; ma oggi non abbiamo tempo né spazio.

Una falsa accusa. In confronto di quel tale Miami Astelchi, arrestato giorni sono dietro accusa di tentata rapina, venne, con ordinanza 17 gennaio della Camera di Consiglio presso questo Tribunale, dichiarato « non luogo a procedere per assoluta inesistenza di reato ». Fu posto subito in libertà.

Assoluzioni. Battistutta Valentino condannato per ferimento a 10 giorni di reclusione dal Tribunale di Udine fu assolto dalla Corte d'Appello di Venezia, e così pure Gentilini G. Batta, che per ferimento era stato condannato dal tribunale di Udine a 52 giorni di reclusione, la Corte dichiarò non luogo a procedimento.

Voci che insistentemente reclamano un provvedimento in ordine a moralità pubblica. Ci scrivono:

« Fu altra volta notato in questa affemeride l'indecenza di permettere che in località centrale della città continui l'esistenza di una casa di tolleranza, e si accendano a quella in prospettiva di una via frequentatissima, specie nei giorni di mercato, dando diretto accesso dal centro al giardino pubblico. L'autorità chiamata di suo istituto a vigilare sulla bisogna, dovrebbe muoversi, prevenendo i pericoli di corruzione del buon costume. E ciò che implorasi ».

Orologio sparito. Ieri in via Paolo Serpi le guardie di città arrestarono la pregiudicata Amabile Arzolini di Ginv. Battista d'anni 22, abitante in via Ronchi, n. 64, perchè autrice del furto di un orologio d'oro remontoir, con catena d'argento.

Fanciullo abbandonato. Nella scorsa notte verso le due dagli agenti di P. S. veniva trovato in piazza V. E., abbandonato a se stesso, il fanciullo Attilio Marino di Davide e di Italia Pissacco, d'anni 10, abitante ai casali di Sant'Ovaldo.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzeroni (antre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.80 al paio.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table with market prices for various goods like flour, oil, and other commodities.

Peruaggi (compreso dazio)

Table with prices for various types of flour and other grain products.

Legna in stanga al quint. da L. 2.15 a 2.30. Legna tagliata da 2.45 a 2.60. Carbone forte da 5.00 a 9.20.

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.95 e quello sul carbone di L. 0.60.

Table with prices for various types of wine and other beverages.

30 suini d'allevamento; venduti 6. Prezzi di merito. 14 da macello venduti 6, sotto quintale a lire 83 e 81, oltre quintale a lire 93 e 94.

Osservazioni meteorologiche

Table with meteorological observations including temperature, humidity, and wind data for Udine.

L'assassinio di un procuratore generale

Milano 17 — Oggi alle due venne assassinato nel suo ufficio il procuratore generale del Re, commendatore Genaro Celli.

L'assassinio fu subito arrestato. Si presentò all'ufficio in palazzo Clerici, chiedendo di parlare al procuratore. Introdotto, finse di presentare una carta e con un coltello lungo un palmo inferse il primo colpo alla testa del Celli che gettò un grido. Mentre accorrevano gli uscieri e le guardie, l'assassino vibrava un secondo colpo ferocissimo al collo del Celli, recidendogli la carotide e provocando la morte immediata.

Il comm. Celli aveva 65 anni. Era uomo stimato, magistrato esemplare. Lasciò moglie e due figlie.

L'assassino dal comm. Celli è Realini Antonio fu Pompeo, quarantenne, nativo di Laveno, che terminò l'8 corrente l'ultima condanna di quattro anni di reclusione per furto, minacce e violenza carnali, pena scontata nel reclusorio di Parma.

Realini è stato tradotto il 15 corrente per essere affidato alla sorveglianza speciale.

Ieri scomparve dalla dimora dichiarata e oggi compì il terzo reato. Dal 1873 Realini espì 19 anni di carcere per 14 condanne.

AMENITA' CINESE

Il documento è troppo curioso, perchè i lettori ne sian defraudati, e lo diamo loro tal quale lo pubblica il Times del 12 corrente. Il sig. Dawson che l'invia all'autorevole confratello inglese, dice che esso è caratteristico dei metodi di pensiero e d'azione dei cinesi. Strani metodi davvero, se essi in tutte le manifestazioni della vita si mantengono tali!

Quello che fa più specie — a senso nostro — nel leggere questa prosa — nella quale non si può dire se maggiore sia la stoltezza o la sfacciataggine — è che vi siano persone che possano prestarle fede, perchè non è supponibile che il giornalista scrivendo non conosca il suo pubblico, e non creda di potere esercitare su di esso una certa influenza.

Che razza d'idea dobbiamo farci del cratinismo d'un popolo al quale è possibile darne a bere di così marchiane? Ne giudichino i lettori.

I fogli indigeni cinesi — scrive il sig. Dawson — ricevuti testé dall'imperatrice della India, danno la versione cinese dell'occupazione di Port Arthur per parte dei Giapponesi, che non è stata peranco pubblicata in America. Essa è interessante, unica nel suo genere, e mostra che ad onta di tutte le scosse recenti la Cina pagana è sempre decisamente singolare. Il Chung Shi-Yet Par del 28 novembre, parlando della caduta di Port Arthur, dice:

« Permettendo ai Giapponesi di prendere Port Arthur il generale Tso fu spinto da motivi della più profonda strategia, e il modo abile col quale raggiunse lo scopo, senza permettere ai nemici di penetrare i suoi disegni, fa di lui uno dei più grandi capitani che mai la Cina abbia avuti.

« Sapendo che Pechino era la meta ultima dei Giapponesi, il generale Tso si convinse, che se una troppa ostinata resistenza fosse stata loro fatta in un punto qualsiasi, essi avrebbero girata la posizione e si sarebbero spinti verso la capitale; mentrèchè se un posto importante come Port Arthur fosse caduto nelle loro mani, quei piccoli uomini ne avrebbero provata la stessa gioia che i ragazzi dinanzi ad un nuovo balocco, e ci si sarebbero trattenuti quanto può occorrere per rendere imprevedibile la via di Pechino.

« Per questi motivi il generale Tso inflisse ai Giapponesi tutte le perdite possibili, senza permetter loro di perdersi assolutamente di coraggio, e quando la loro sconfitta stava per essere certa, diede alle sue milizie il segnale della ritirata, che essi eseguirono in buon ordine. La perdita dei Giapponesi furono così grandi che solo alcune ore dopo la partenza dell'ultimo soldato cinese essi si arreschiarono ad entrare nei forti.

« Il generale Tso spiegò una notevole abilità militare nella sua tattica difensiva e ordinando di adoperare poi grossi cannoni una mazza carica di polvere e di empire di sabbia gli obici e le torpedini, ingannò l'ingenuo comandante dell'armata giapponese facendogli credere che i forti e le difese di Port Arthur fossero innocui. Cosicchè l'armata giapponese s'avventurò arditamente verso i forti dentro la linea delle torpedini e non si accorse del proprio errore se non quando tre legni da guerra, sette trasporti e ventuna torpediniere furono calate a fondo

dal fuoco dei cinesi e dalle mine sottomarine.

« I risultamenti ottenuti dal generale Tso provano, come sempre dicemmo, che non è buon consiglio per la Cina valersi di altri comandanti che gli indigeni nella guerra presente. Nei combattimenti corpo a corpo il Fanquoll selvaggio e corruivo è decisamente superiore ai nostri uomini; ma nessun uomo che non sia versato nella sapienza militare della nostra illuminata razza, potrebbe avere accogitato e portato a bene il seguito di avvenimenti che finirono coll'offrire Port-Arthur come un'esca ai nostri minuscoli avversari ».

Oh! venerata ombra di Voltaire, il tuo dottor Pangloss, il quale, ridotto alla miseria e carico di malanni, aveva tuttora il legato di dire che tutto va sempre per meglio nel migliore possibile dei mondi, è stato ormai superato! Tu credovi di avere ideato un tipo di filosofo degno dell'immortalità ed ecco tutto un popolo — e che razza di popolo! — di Pangloss, a cento doppi più Pangloss del tuo, che si rileva ad un tratto.

E tu, conte di Moltke, che accendesti nel sapulero colla sicurezza d'aver portato al suo apogeo la scienza strategica, destati, povero illuso, destati per un momento solo, e guarda a che punto son giunti i sapienti mandarini cinesi. Tu non sapevi che vincere, essi invece sanno perdere a tempo, tanto per trattenere il nemico e distrarlo paevolmente!

E pensare che quei fanciulloni di giapponesi, vanto orgogliosi della loro vittoria e ai ardeano il popolo più intelligente, più civile e più forte dell'estremo Oriente!

Se quelli che il signor Dawson chiama i metodi di pensiero e d'azione dei cinesi si diffondessero sulla terra, essi vi porterebbero una strana rivoluzione; e ci sarebbe il caso domandando ad un bambino: — Dimmi, perchè la mamma ti ha messo le brache? — di sentirsi rispondere: — Perchè io ma la possa calare, quando vuole sculacciarmi!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La riconvocazione della Camera smentita

Telegrafano da Roma, 17, alla Sera di Milano:

« Assunsi le maggiori informazioni circa le voci di riconvocazione della Camera e quelle relative a dissidi fra i ministri, con susseguenti probabili dimissioni, e sono autorizzato ad assicurarvi ch'esse sono assolutamente infondate ».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 gennaio.

Una buona corrente di domande in quasi tutti i generi di seta, continua sul mercato, restando quest'ultimo più interessante che pel passato.

Se le transazioni lasciano ancora a desiderar in quanto a qualità, riguardo ai prezzi che vengono praticati, questi ultimi riescono ogni giorno di maggior soddisfazione per i venditori.

Il lato fini, in robe sublimi e classiche siano greggie che lavorate, mantengono tutti il favore della richieste.

Absoluta fermezza nelle pretese dei venditori, i quali hanno la convinzione che l'avvenire sarà a loro favorevole. (Dal Sole)

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

ANTONIO FANNA Udine — Via Cavour — Udine al servizio di Sua Maestà il Re Stagione Inverno. Svariato e ricco assortimento cappelli da uomo delle primarie fabbriche d'Italia ed estere. Unico depositario in Udine del tanto ricercati cappelli della celebre Casa Johnson e C. di Londra. Grandioso assortimento di cappelli flessibili di propria fabbricazione, da non temere concorrenza dagli altri rivenditori. Si fanno cappelli d'ogni foggia e colore, sia per uomo come per signora. Tiene pure uno svariato ed esteso assortimento di cappelli per signora e signorina delle primarie modisterie italiane ed estere, e grande deposito di oggetti per guaranzioni di cappelli. Onde essere più puntuale alle ordinazioni di modisteria ha ora aumentato il personale. Si eseguono commissioni in fiori artificiali per ornamento Chiesa, salotto e guaranzioni cappelli.

GRANDE DEPOSITO MOBILI. L'antica Ditta Gerolamo Zaccari pregiata avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camere da letto... da L. 150 a L. 2000. Camere da ricevimento federate in Stoffa Manilla... da 120 a 1200. Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

Bollettino della Borsa

Table with stock market data for Udine, 16 gennaio 1895. Columns include Rendita, Obbligazioni, Azioni, and various bank shares.

Tendenza calma. ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Syetincich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Pascolle, 5 - Udine

C. BURGHART - UDINE Rimpetto la Stazione ferroviaria Deposito con servizio a domicilio di Carbone fossile di Trifail a pezzi, Carbone in mattonelle e Carbone antracite per stufe e cucine economiche. Il Carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e pulizia. Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio velocipedi e stufe, Via Cavour N. 2.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio Sede Sociale in Torino, Via Orfano, N. 6 La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione. I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve pagarsi in gennaio. Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire. Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sei milioni e mezzo di lire. Risultato dell'esercizio 1893 L'utile dell'annata 1893 ammonta a L. 718.044,11 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 255.352,10 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 462.692,01.

Valori assicurati al 31 dicembre 1893 con polizze n. 184.896 L. 3.497.252,571. — Quote ad esigere per il 1894 3.802.423,10 Proventi dei fondi impiegati 425.000, — Fondo di riserva per 1894 6.561.146,81 Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate. L'Agente Capo VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1

PICO & ZAVAGNA UDINE Viale della Stazione — (Telefono N. 10) Spedizioni — Commissioni Operazioni di Dogana Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere. Ufficio revisione tasso di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine. Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg e Johannisbrunnen ».

Vedere per credere In Via Cavour N. 40 trovansi un deposito di Vestiti da maschera in costumi diversi ed a fantasia tanto da vendere come da darsi a nolo, il tutto a prezzi modicissimi, da non temere concorrenza. Si ricevono commissioni da eseguirsi entro 24 ore. MOR GAETANO.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI
alle Esposizioni
Mediche di Milano
1897; al Con-
gresso Medico di
Padova 1887; Con-
gresso d'Igiene
di Brescia 1888;
Esposizione Va-
ticana di Roma,
1888; Univer-
sale di Bercel-
tona 1888.

PREMIATI
alle Esposizioni
Internazionale
di Colonia 1889;
Internazionale di
Edimburgo 1880;
Univ. di Bruxelles
1888; Internazional
di medicina ed igiene
Roma 1894.

(Speciale olio di catramina Bertelli) di farz universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

- Unguenti
- Scrofola
- Demutrizione
- Consumazione
- Tubercolosi
- Catarri e
- Tossi bronchiche
- Gracilita
- Debitrezza
- Convalescenza

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il Pitiecor riunisce la virtù ricostituente di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quello anticatraminico della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 50%. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non rancisce, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e depresse in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, la forza perduta per processi patologici. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo, come ricostituente tanto per i

BAMBINI come per gli ADULTI.

«... Ho constatato che il Pitiecor è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei catarri bronchiali cronici, sia idiopatici, sia sistematici...»
Udine, 7 ottobre 1891.

Cav. uff. dott. **FERNANDO FRANZOLINI**
Docente pregevole
di Medicina Operativa nella R. Università di Padova
Chirurgo ed Ostetrico Primario
nell' Ospedale di Udine.

«... Ho avuto sempre col-
l'uso del Pitiecor ottimi ri-
sultati, specialmente nell'
affezioni bronco-pulmonari
e nei soggetti scrofolosi...»
Udine, 14 settembre 1891.

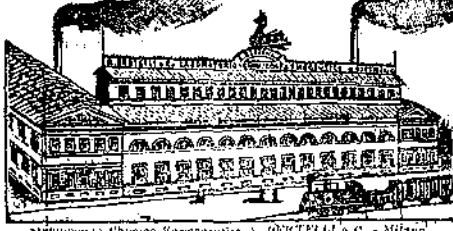
MARZUTTINI cav. dr. Carlo
Medico-Capo Municipale.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.50, franco di porto; una bottiglia monstre (capacità tripla della bottiglia da tre lire) L. 23.50, più L. 0.60 per posta; due bottiglie monstre L. 12.25, franco di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.

“ OVOID ”

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli « ovoid » che sono bomboni modificati alla catramina. Gli « ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signorine più difficili trovano che gli « ovoid » sono un grande miglioramento sulle vecchie giugliote e sulla pastiglia.



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

Ed infatti l'uso degli « ovoid » permette di intro-
durre nell'organismo e di portare in contatto delle
membrane irritate la preziosa « Catramina » mantenendo
l'illusione del succchiato una profumata caramella di
zucchero. Essi sono preziosi per signore, oratori,
militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori,
ciclisti, marinai, sportmen, viaggiatori, predicatori,
ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi o cronici, d'istrutturati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni, e delle vie respiratorie, come già sopra detto, all'uso delle Pillole di Catramina, che sono più gradevoli. Bisogna che i bambini, altrimenti golosi degli « ovoid », non ne abusino, poiché dice il proverbio che « il troppo atorisce » e anche gli « ovoid » se presi in quantità eccessiva, possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione « Ovoid » come quella di « Catramina » sono brevettate e ne è a noi soli riservato l'uso, in base alla Legge e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiesta abusivamente di « Catramina » o colle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una falsificazione.

Una scatola « Ovoid » L. 1 — Tre scatole, franco di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della voce. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, TOSSI, CATARRI

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'Inghilterra e l'India inglese rivolgersi alla Bertelli e Catramina Company, rappresentate dal signor William Edwards & Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C. 4.

10 anni di successo mondiale.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da lire una in tutte le farmacie del mondo.

VOLETE DIGERIR BENE??



NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Seimola, Bredikeli, Cantani, Loreta, De' Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza

tema di smentita. La Regina delle Acque da tavola.

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà e il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.



CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lucrezio d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

Signore!

I vostri ricami non si scoloriranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante d'ella.

Riesiolina

Vera arricchitrice insuperabile del capelli preparata dal Fr. RIZZI - Firenze

Baguando prima i capelli colla Riesiolina, ed arricchendoli poi cogli appositi arricchitori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricchitura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli felici per molto tempo.

L'immerso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto. Ogni bottiglia è in elegante astuccio con appunti due arricchitori speciali ed istruzioni relative trovati vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli, a L. 2.50.



VOLETE SPIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?



L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	O. 6.55	DA VENEZIA A UDINE	O. 6.05
O. 8.50	O. 8.10	O. 6.25	O. 7.45
M. 9.55	O. 10.15	O. 10.55	O. 15.34
O. 11.25	O. 14.16	O. 14.20	O. 16.58
O. 13.20	O. 18.20	M. 18.16	O. 23.40
O. 17.00	O. 22.45	P. 17.51	O. 21.40
O. 20.18	O. 23.05	O. 22.20	O. 23.85

Questo treno si ferma a Pordenone.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.55	O. 6.50
O. 7.55	O. 9.29
O. 10.40	O. 14.58
O. 17.00	O. 18.55
O. 17.55	O. 20.50

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 3.25
O. 8.01	O. 9.11
M. 15.42	O. 18.40
O. 17.50	O. 20.47

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A DANIELI	O. 8.15	DA DANIELI A UDINE	O. 7.20
R. A. 11.10	O. 9.55	R. A. 11.10	O. 8.55
R. A. 14.35	O. 12.55	R. A. 14.35	O. 12.22
R. A. 17.50	O. 19.12	R. A. 17.50	O. 18.25

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.